

Cari Soci e Amici,

una eccezionale ricerca delle università di Stanford, di Berkeley, di Princeton, della Florida e del Messico, pubblicata su «Science Advanced», dimostra senza ombra di dubbio che siamo entrati nell' **Evento della sesta distruzione di massa** ed evidenzia come la colpa di tale fenomeno è quasi tutta dell'uomo: a causa del progressivo inquinamento, l'attività di impollinazione delle api potrebbe cessare nel giro di pochi decenni, dando inizio a una progressiva distruzione dell'intera catena alimentare. Lo studio sostiene che in tutto il mondo vi sono esemplari di numerose specie che sono essenzialmente morti che camminano. «Se questo trend continuerà – ha sentenziato il professor Ceballos, dell'Universidad Autónoma de México – la vita avrà bisogno di milioni di anni per riprendersi e la nostra specie nel frattempo sarà scomparsa».

La conferenza "Parigi 2015 sul Clima/COP212", che si è tenuta nella Capitale francese nelle prime settimane del dicembre scorso, ha "ricordato" all'intera Umanità tale tragica evenienza, evitabile solo se si cambia radicalmente rotta nei nostri comportamenti. E questa virata, ne siamo convinti, può essere determinata, prima che da provvedimenti politico-amministrativi di chi governa il mondo, dalla sommatoria di tanti nostri piccoli comportamenti che devono avere un solo fine: non lasciare ai nostri nipoti un deserto nel quale saranno destinati a non sopravvivere. E poiché l'autocoscienza si forma anche per processi di comunicazione orizzontale, parlare di questi problemi anche in un Circolo di periferia, come il nostro, diventa cosa preziosa e importante. Lo facciamo con il supporto di due testi di risonanza mondiale:

- con l'interessante volume con il quale Elizabeth Kolbert, giornalista americana, autore e professore al Williams College, prestigiosa università del Massachusetts, ha ottenuto nel 2015 Il "Premio Pulitzer", il riconoscimento giornalistico più antico e prestigioso degli Stati Uniti, indagando su quelle che vengono comunemente chiamate le «Big Five», ovvero le cinque grandi estinzioni che si sono verificate negli ultimi 500 milioni di anni sul pianeta Terra, e sui processi in atto che, se non arrestati, porteranno alla "Sesta estinzione",

quella che determinerà l'autodistruzione della razza umana ovvero della razza dell' "homo sapiens";

- con la magistrale enciclica "Laudato si' " di Papa Francesco, un testo che nella prima parte molto somiglia all'analisi della Kolbert, e che nel seguito sviluppa le problematiche politiche, civili, religiose che sottendono ai gravissimi e celerissimi processi di degrado dell'ambiente e suggerisce i giusti e possibili rimedi atti a scongiurare la catastrofe che si preannuncia non sulla scala di milioni di anni ma al limite dei prossimi cento anni e che dunque potrebbe riguardare, come si diceva prima, già i nostri nipoti.

Si ringraziano:



"Le conferenze sono il portato della democrazia. Per esse la scienza esce dalle anticamere dove è mantenuta e protetta, e giunge nel popolo, a cui serve direttamente"

F. De Sanctis

www.circoloculturalemirto.it



**CIRCOLO CULTURALE-RICREATIVO
"UMBERTO ZANOTTI BIANCO"
MIRTO CROSIA**

**In collaborazione con:
Licei Classico e Scientifico - Rossano
Liceo Scientifico - Cariati
Ufficio Scuola Diocesano - Servizio IRC**



**Unione Giuristi Cattolici
Rossano**

CON LA "LAUDATO SI'" PER EVITARE LA "SESTA ESTINZIONE"



**Salone del Circolo, p.za Dante
Venerdì 19 febbraio 2016, ore 17.00**

Invito

Elizabeth Kolbert, in **"La sesta estinzione, una storia innaturale"**, ci racconta, con eccezionali riscontri scientifici, come le **«Big Five»** siano state determinate alcune da eventi catastrofici epocali (impatto della Terra con un asteroide e una prova si troverebbe presso Gubbio, PG), altre, come quelle che hanno portato alla grande estinzione della megafauna (dinosauri, moa, ecc.) e all'estinzione dell' "Uomo di Neanderthal", dalla diffusione della razza umana moderna, che, trasmigrando, circa duecentomila anni fa, da una ristretta area dell'Africa orientale prima verso l'attuale Europa poi verso le altre parti del pianeta, determinò epocali sconvolgimenti della biodiversità con la conseguente estinzione di molte specie terrestri. Sostiene poi, citando Paul Crutzen, Premio Nobel per la chimica, che questa epoca che stiamo vivendo è da chiamarsi "Antropocene", in quanto dominata dall'uomo. Epoca nella quale l'uomo sta stravolgendo il pianeta con conseguenze catastrofiche come il surriscaldamento terrestre (scioglimento dei ghiacciai, inondazioni costiere, drastica riduzione della biodiversità) e l'acidificazione degli oceani (drastica riduzione della biodiversità marina). E il problema dell'Antropocene è che il mondo cambia tanto in fretta da non lasciare tempo alle varie specie di adattarsi per cui, se non si cambia rotta, si va inesorabilmente verso «la sesta estinzione». Realizzando quanto sostiene Paul Ehrlich, ecologo dell'Università di Stanford: **«Portando all'estinzione le altre specie, il genere umano sta recidendo il ramo su cui esso stesso posava».**

Là dove la ricerca/denuncia della Kolbert si conclude, ci si chiede: che fare? come fermarsi sull'orlo del baratro? Per la verità ci sono alcune voci fuori dal coro, ma molto isolate, che assolvono l'uomo dall'essere il principale responsabile del terribile fenomeno.

Fra quanti, invece, richiamano tutti alle proprie responsabilità troviamo Papa Francesco con l'insegnamento che offre all'Umanità tramite la sua lettera enciclica "Laudato si'".

Dopo averci ricordato che la Terra per noi è madre e sorella, e che noi stessi siamo terra, nell'introduzione il Papa ci richiama alle necessità di «passare dal consumo al sacrificio, dall'avidità alla generosità, dallo spreco alla condivisione», notando che il problema non va vissuto solo in maniera tecnicistica ma anche e soprattutto con coscienza etica e universalistica per ascoltare «tanto il grido della Terra quanto quello dei poveri». Dopo aver analizzato «quello che sta accadendo alla nostra casa», con un'analisi simile a quella della Kolbert, il Papa denuncia accoratamente la **«debolezza delle reazioni»** dovuta, a suo parere, alla sottomissione della politica all'economia e alla tecnica. Poi nota che tutti gli esseri dell'Universo formano un'unica famiglia nella quale ogni creatura ha un suo valore ma

Introduzione musicale di Giuseppe Maria Greco

**Coordina
Franco Rizzo**
Presidente del Circolo

Tavola rotonda

Antonella Rizzo
Assessore alla Tutela dell'ambiente
Regione Calabria

Francesco Caruso
Docente di Sociologia dell'ambiente
Università degli Studi di Catanzaro

Don Giuseppe De Simone
Docente nel Pontificio Seminario "San Pio X" di Catanzaro

Pier Gino Russo
Allievo 5^a cl. Liceo Scientifico Rossano

Dibattito

**Ai docenti e agli studenti presenti sarà rilasciato
l'attestato di partecipazione.**

nella quale l'uomo, dotato di anima, ha una sicura preminenza, che, però, implica la grande responsabilità di rispettare e proteggere tutte le altre creature.

Osserva quindi che, l'essere «eredi di due secoli di enormi ondate di cambiamento (macchina a vapore, ferrovia, telegrafo, elettricità, automobile, aereo, industrie chimiche, medicina moderna, informatica, rivoluzione digitale, robotica, biotecnologie, nanotecnologie), ci pone di fronte all'urgenza di procedere in una coraggiosa rivoluzione culturale. Nessuno vuole tornare all'epoca delle caverne, però, dice Papa Francesco, è indispensabile rallentare la marcia per guardare la realtà in un altro modo, raccogliere gli sviluppi positivi e sostenibili, e al tempo stesso recuperare i valori e i grandi fini distrutti da una sfrenatezza megalomane». «Non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale. Le direttrici per la soluzione richiedono quindi un approccio integrale per combattere la povertà, per restituire la dignità agli esclusi e nello stesso tempo per prendersi cura della natura», mai dimenticando che «Il bene comune ... non si realizza senza un'attenzione particolare alla giustizia distributiva, la cui violazione genera sempre violenza». Continuando, afferma, Papa Francesco, che «Le previsioni catastrofiche ormai non si possono più guardare con disprezzo e ironia. **Potremmo lasciare alle prossime generazioni troppe macerie, deserti e sporcizia.** Il ritmo di consumo, di spreco e di alterazione dell'ambiente ha superato le possibilità del pianeta, in maniera tale che lo stile di vita attuale, essendo insostenibile, può sfociare solamente in catastrofi, come di fatto sta già avvenendo periodicamente in diverse regioni. L'attenuazione degli effetti dell'attuale squilibrio dipende da ciò che facciamo ora, soprattutto se pensiamo alla responsabilità che ci attribuiranno coloro che dovranno sopportare le peggiori conseguenze». E dunque, suggerisce Papa Francesco, bisogna guardare ad un progetto comune; programmare un'agricoltura sostenibile e diversificata; sviluppare forme rinnovabili e poco inquinanti di energia; incentivare una maggiore efficienza energetica; promuovere una gestione più adeguata delle risorse forestali e marine; assicurare a tutti l'accesso all'acqua potabile», precisando che «i Paesi che hanno tratto maggior beneficio da un alto livello di industrializzazione, hanno adesso la maggiore responsabilità di contribuire alla soluzione dei problemi che hanno causato». Termina affermando che per governare il mondo dell'Antropocene urge la presenza di una vera **Autorità politica mondiale».**